

disonora veramente l'Italia, sulla quale richiamo tutta l'attenzione dell'onorevole ministro, affinchè cessi una volta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

Cadolini, presidente della Giunta del bilancio. Io non contesto all'onorevole Di Sant'Onofrio la opportunità delle osservazioni sue intorno a questo argomento. Sono varie le considerazioni in proposito e la Camera ha udite quelle della Giunta come conosce quelle del ministro riguardo alla proposta fatta. Ma io ho osservato all'onorevole Di Sant'Onofrio che non mi pareva più nel vero quando egli asserì che il principe di Bismark intende che la diplomazia sia di ragione pubblica. A me pare che quest'asserzione non abbia molto fondamento e credo che la storia dimostrerà che non ne ha affatto.

Presidente. Desidera parlare, onorevole relatore?

Pompilj, relatore. Io non aveva chiesto di parlare, avendo fino ad ora gli oratori fatte questioni di indole piuttosto politica. Ma, dopo le parole dell'onorevole Di Sant'Onofrio, mi è forza rispondere qualche cosa. Capisco che rientriamo in gran parte nella discussione generale e che non devo ripetere quello che abbastanza largamente dissi ieri. Ma un punto almeno lo debbo ancora chiarire.

L'onorevole Di Sant'Onofrio affermò che il relatore spiega con ragioni politiche la necessità di fare questa riunione di capitoli. Ma tutt'altro!

Di Sant'Onofrio. Domando di parlare per fatto personale. (*Movimenti*).

Pompilj, relatore. Il mio pensiero manifestato chiaramente ieri è ben diverso, ed io non ho ragione di dissimularlo, tanto più quando esso è anche consacrato nella relazione. Io ho spiegato la posizione della Giunta generale del bilancio davanti al Governo, e le ragioni per le quali essa, ottenuto il più, salvata la struttura organica del bilancio, ha creduto di non dovere insistere, per quei soli cinque capitoli, dinanzi alla questione politica. Non ho sostenuto affatto la necessità della riunione di questi; tutt'altro. E mi preme di cogliere l'occasione per render nota una cosa che ieri aveva dimenticato. Sa, onorevole Di Sant'Onofrio, chi sono stati nella Giunta del bilancio i fautori forse principali di sì fatto accomodamento, ossia quelli che non credevano di dover for-

zare politicamente una questione di metodo di bilancio? Sono stati appunto gli oppositori politici del Ministero!

Di Sant'Onofrio. Ma io non lo sono.

Pompilj, relatore. E se fosse qui presente l'onorevole Colombo, certo confermerebbe quanto ora ho dichiarato.

Di Rudini. Chi conosce il servizio, non può avere un'altra opinione.

Pompilj, relatore. E io infatti non ho un'opinione diversa; e lo feci bene intendere ieri. Quando il ministro ha voluto farne una questione politica con ragioni il cui riserbo dobbiamo rispettare; e ci ha detto che proponeva questa misura come esperimento temporaneo, (e l'altro giorno lo confermò dinanzi alla Camera) mentre egli pel primo desidera che si ritorni alla forma antecedente non appena il bilancio potrà essere in qualche parte allargato, mi pare che oramai non ci sia più luogo a discussione su questo argomento.

Giacchè ho impresso a parlare, mi preme pure di dire poche cose sopra una questione accennata oggi dall'onorevole Carotti, che era stata messa avanti anche dall'onorevole Bonin.

Presidente. Onorevole relatore, non torniamo indietro.

Pompilj, relatore. Siccome ieri mi dimenticai di rispondere all'onorevole Bonin, così vorrei farlo adesso brevemente. La questione fondamentale della unificazione o del coordinamento delle carriere io non l'avevo toccata prima, perchè qui non si debbono fare questioni teoriche e accademiche, e avendo la Giunta generale ottenuto dal Governo che sia rimandato il ruolo organico annesso al bilancio del 13 giugno (il quale bilancio aveva avuto la disgrazia di capitarci davanti troppo tardi e troppo carico di novità), è quasi inutile di parlarne ora. Ne ragioneremo quando avremo dinanzi il nuovo disegno concreto. Ma l'onorevole Bonin disse una cosa; che egli è risoluto fautore dello *statu quo*, ossia che le carriere rimangano tre e distinte; ma che peraltro, quando si dovesse venire ad una pura e semplice equiparazione dei gradi, avrebbe preferito l'unificazione dei ruoli senz'altro. Ora io credo che, in quanto al concetto della ripartizione delle carriere in tre come è ora, l'onorevole Bonin, più o meno, è rimasto solo, perchè i diversi ministri degli affari esteri che si son succeduti, ed hanno cercato di risolvere tale ardua questione, hanno convenuto che una riunione bisognava farla.